

Un
prete
di
strada

**PADRE
DOMENICO PIZZUTI**

A 88 ANNI RIPARTO DALLE PERIFERIE

**Il sociologo
gesuita vive
a Scampia e dedica
la sua missione
all'accompagnamento
umano: «Mi siedo su
un gradino e aspetto
chi ha bisogno
di una parola»**

Testo di **Elisa Murgese**
Foto di **Chiara Asoli**

Il sociologo che si sporca le mani

Padre Domenico Pizzuti, 88 anni, prete gesuita, è professore emerito di Sociologia alla Facoltà teologica dell'Italia meridionale. Ha sempre svolto la sua lunga attività affiancando la ricerca sociologica alla missione diretta tra i poveri: prima a Pomigliano d'Arco tra gli operai dell'Alfasud e poi a Scampia, il quartiere di Napoli raccontato in *Gomorra*. Oggi si occupa prevalentemente dei rom del campo di via Cupa Perillo. È stato direttore scientifico dell'Osservatorio sulla camorra e sull'illegalità per il *Corriere del Mezzogiorno*.



Nonno di tutti
Qui sopra: padre Pizzuti con due bambini di Scampia. Nella pagina a destra, dall'alto: padre Domenico nei pressi del campo rom e nella ludoteca Il giardino dei mille colori promossa dalle Suore della Provvidenza.

Un volto da bambino, tra il timido e il dispettoso. Il passo sicuro, di chi percorre i gradini uno alla volta ma certo non da uomo di 88 anni. «Il problema non sono gli anni che passano, ma le cose importanti che ci restano ancora da fare», esclama padre Domenico Pizzuti sistemandosi il basco sulla testa. Mentre cammina, si appoggia impercettibilmente a un lungo bastone di legno, con il quale spesso indica la strada da seguire nella ragnatela di vie di Scampia, quartiere alla periferia nord di Napoli che per anni è stato il mercato di droga più importante d'Europa. Padre Pizzuti, gesuita, sociologo, scrittore, ha vissuto nella terra di Gomorra dal 1993 al 2000, per poi interrompere la sua missione di strada e dedicarsi all'insegnamento della Sociologia alla Facoltà teologica dell'Italia meridionale a Napoli. Eppure il richiamo della periferia era troppo forte e nel 2008 ha bussato nuovamente alla sua coscienza. «Per i Gesuiti vige una regola che suggerisce di non tornare due volte nello stesso posto. Io ho chiesto aiuto alle donne, quelle

che incontro ogni giorno tra le vie di Scampia: loro mi hanno consigliato di tornare, così ho fatto le valigie».

COMPAGNO DI STRADA

Non è facile che padre Domenico riesca a terminare una frase mentre passeggia nella sua periferia, continuamente interrotto da saluti e richieste dei passanti. La donna rom alla fermata dell'autobus o il ragazzotto in auto che si offre di dargli un passaggio si rivolgono a lui come fosse un nonno di famiglia. Una confidenza che il padre si è costruito anno dopo anno, dedicandosi a chi lotta contro la camorra, ai rom e sinti di

uno degli accampamenti più grandi d'Italia, alle donne che si ribellano a mariti violenti. «Data la mia età, è come se fossi in pensione, non ho compiti specifici né responsabilità. Questo è uno dei problemi della vecchiaia, che si viene spogliati da tutti i ruoli che si sono conquistati durante un'intera vita», racconta mentre aggiusta il quotidiano che cerca di sfuggire dalla tasca della sua giacca. «Però, il lato positivo è che, non dovendo rendere conto a nessuno, posso dedicarmi all'attività più importante: incontrare le persone». Lo chiama «accompagnamento umano» e si traduce in piccoli gesti che permettono di entrare nella vita della gente. «A volte mi siedo su un gradino e guardo i passanti, per capire chi ha bisogno di una parola. Male che vada, arrivano sempre i gatti a cercare coccole», racconta mentre un felino chiazza lo costringe ad abbassarsi.

Dall'esperienza dei suoi quasi novant'anni, il gesuita non ha dubbi su quali dovrebbero essere le priorità di un pastore: «Non basta che i preti s'accontentino delle quattro signore



«Non basta che i preti s'accontentino delle quattro signore che vanno in chiesa la domenica»



che vanno in chiesa la domenica: si deve vivere la comunità, preoccuparsi con i propri concittadini, incontrare le persone e pensare al bene comune». Uno stile di apertura che, secondo padre Pizzuti, è desiderio anche di Bergoglio. «Lo ha detto bene papa Francesco: dobbiamo stare accanto alle persone e aiutarle ad accogliere Dio nella pratica, diventando più tolleranti, più pazienti. Inutile

pensare di poter amare il prossimo in maniera indiscriminata: sarebbe già una conquista imparare ad amare chi ci sta vicino, a cominciare dal proprio partner».

INTELLETTUALE DI STRADA

Nato a Belluno, in Veneto, ma cresciuto tra Benevento e Napoli per seguire il papà magistrato, a 14 anni Domenico ha sentito la voce del

Signore che lo chiamava. Da allora, ha iniziato il percorso che l'ha portato a entrare nella Compagnia di Gesù dedicandosi alle battaglie per gli ultimi, come nell'enorme polo industriale di Pomigliano d'Arco o nella sua Scampia, dove si è occupato per diversi anni della comunità rom del campo di via Cupa Perillo, uno dei mille volti della periferia di Napoli, un insediamento nato abusivamente trent'anni fa e che oggi ospita più di 800 persone. E tutto questo non gli ha impedito di coltivare il suo interesse per la sociologia: «Sono un intellettuale che riflette ma che è vicino ai problemi delle persone. Mi definirei un intellettuale di strada», sintetizza.

«Come passo la giornata? Quando non sono per la strada, leggo il giornale, studio, rileggo i libri che ho già letto». Con gesto lento e preciso, mentre parla, Pizzuti indica la pila di libri che invade la sua piccola scrivania. «Il volume che sto leggendo ora è sul pluralismo religioso: non dobbiamo pensare di essere gli unici depositari del messaggio divino». Per la verità, in tema di libri, padre



I PALAZZI DI SCAMPIA

«Se le persone non capiscono cosa dice il parroco o credono che siano solo favole, allora che "buona notizia" è?»



La gioia del Vangelo

Qui a sinistra: padre Domenico affacciato al balcone della sua casa. Sotto: il gesuita nello studio. A destra: davanti all'altare di Santa Maria della Speranza, la chiesa di Scampia retta dai Gesuiti.

Pizzuti non è solo un lettore: nel 2014 ha pubblicato un volume dal titolo emblematico *Ri-partire dalle periferie. Un ottantenne e un ventenne in dialogo tra politica, Chiesa e vita*, titolo che sembra la sintesi della sua vita spesa tra gli ultimi. Ma non è tutto: «Curo anche un blog (si chiama *Pensieri in libertà*) e una pagina Facebook», dice con noncuranza, come se fosse normale per un ultraottantenne una presenza così puntuale nel mondo della comunicazione digitale.

SERVONO PAROLE NUOVE

Padre Pizzuti è il tipo di persona che smentisce perfettamente lo stereotipo dell'anziano in grado solo di rimpiangere il passato: «Tante volte nella vita ho detto ai miei superiori che si deve lasciare stare ogni programma per aiutare le comunità a credere». Perché, sostiene, come il cattolicesimo europeo si è un po' adagiato sui valori del benessere («mentre non dobbiamo dimenticare che il



cristianesimo non sono le cattedrali, ma la fede e la comunità»), così anche i preti si sono adagiati a ripetere prediche con parole antiche. «Quando vado a Messa sento discorsi con un linguaggio vecchio di 2.000 anni. Meno male che non ci sento bene», sorride, «almeno non devo ascoltarle». Secondo Pizzuti, invece, serve un nuovo linguaggio con cui riproporre grandi verità. «Adamo, Eva, il serpente, la cacciata del Paradiso sono immagini che andavano bene secoli fa. Si deve riflettere sul messaggio dietro a questo linguaggio mitologico e domandarsi: oggi, in cui conosciamo le profondità spaziali, con quali, e più attuali, immagini possiamo

raccontare il messaggio di amore di Gesù?». Si deve parlare ai fedeli in modo chiaro e diretto, perché «se le persone non capiscono cosa dice il parroco o credono che siano solo favole, allora che "buona notizia" è?».

L'IMPORTANTE È AMARE

I Gesuiti di Scampia vivono in due normali appartamenti presi in affitto nel condominio Parco Lara, un palazzone come tanti del quartiere. Ma anche se abita in comunità con i confratelli (cinque sacerdoti e uno studente), padre Domenico si domanda come possa un celibe comprendere fino in fondo i problemi della vita familiare. «Un prete come può capire quali sono i problemi di un marito? Come può intuire cosa c'è dietro gli occhi di una moglie?». Il suo volto si perde a guardare il profilo di Napoli in lontananza. «Il presbiterato è un grande handicap per la Chiesa cattolica perché la ha allontanata dalle donne». Al

contrario, secondo padre Pizzuti, la Chiesa dovrebbe dare il primo esempio per eliminare il maschilismo che ancora regna nella nostra società, «conferendo loro un ruolo più rilevante nella Messa e nella vita della Chiesa». Perché avvicinare le donne vorrebbe dire anche avvicinare il nucleo della famiglia.

«I love you» è tra le frasi con cui padre Pizzuti chiude la Messa quando la celebra nella chiesa di Santa Maria della Speranza, accanto a quello che è stato per anni il quartier generale dello spaccio di Scampia. «Se uno non ha amato, cosa ha campato a fa'?, dice. «E tu chi hai amato?», gli viene chiesto. La sua risposta è in una frase di Lutero: «*Pecca fortiter sed crede fortius*», «Pecca forte, ma più forte credi». Sorride con complicità il padre gesuita dal pulpito. «Non dimenticatevi di ridere quando siete in chiesa. La vita è già triste, dove sta scritto che lo debba essere anche la Messa?».